

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Impressioni politiche.

Roma, 25 gennaio.

Oggi si riapre la Camera dei deputati. La bandiera sventolata sull'entrata di Montecitorio. Passando davanti al palazzo, circondato da guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, soldati, giungono, anche dei più estranei alla vita pubblica, rivolge nella sua mente considerazioni politiche che si è formate almeno per osservazioni indirette e per le letture di giornali. Anch'io voglio alla meglio esporre queste mie impressioni; i lettori del *Cittadino* ne faranno quell'apprezzamento che crederanno, se la Redazione riterrà che possano essere loro presentate.

Ed anzitutto uno sguardo generale al presente ministero. Esso è sorto in un momento di agitazione nazionale, che fu la causa determinante della caduta del suo predecessore. Le condizioni in cui era il paese, non avendo avuto unico antecedente in discussioni di programmi nell'interno del Parlamento, non potevano portare ad un governo di partito o di gruppo che siasi, o combinazioni di gruppi; d'altronde le condizioni del paese si presentavano a diritto o a torto in uno stato eccezionale, e quindi transitorio. Perciò non si fece avanti alcuno dei capi-gruppo parlamentari; anzi si può dire che essi siansi disinteressati alla formazione, lasciando che si provvedesse transitoriamente alla meglio, per poi riprendere l'azione diretta alla conquista del potere. Ne risultò quindi quella miniatura od amalgama che si chiama il ministero Pelloux, senza preciso indirizzo politico, con uomini in gran parte nuovi ed incapaci, cui unico scopo prefisso dal Serrano e dal mondo politico fu questo: ristabilire l'ordine. E difatti vediamo, — cosa strana, — un generale a capo del gabinetto e ministro degli interni.

L'azione del gabinetto, si può dire, fu rivolta al ristabilimento dell'ordine ed a curare un funzionamento regolare più o meno momentaneo in

tutti i rami della pubblica amministrazione. Prova di ciò sono le molteplici circolari del Pelloux dirette a restringer l'azione dei partiti sovversivi, in gran parte segrete, ma delle quali viceversa si è saputo in sostanza il contenuto, — la conferenza antianarchica, — la circolare sulle corruzioni dei pubblici ufficiali, — e finalmente quel centone di provvedimenti temporanei, omeopatici, che fu il discorso della Corona, impasticciato dai ministri. A me basta constatare il fatto, lasciando a poi la disamina del modo, e del quanto si sia ottenuto lo scopo.

Certo si è che lo scopo di frenare l'agitazione ditatto ora è stato raggiunto. Quindi al ministero ora manca la sua ragione di essere; potrà rimanere ancora in piedi per condiscendenza di parte, o perchè non si voglia scendere subito alla lotta o divisione, — come avvien dell'Impero Turco, — del potere; ma esso per il titolo della sua nascita, per il suo programma e per la sua storia non ha in sé la vitalità.

Veniamo ora a dare un'occhiata alla Camera attuale. Sarebbe uno studio degno di largo spazio e larga intelligenza l'osservare tutta l'ispirazione psicologica di questo funzionamento legislativo, donde potrebbe acquistarsi grande vantaggio il benessere del paese, ponendo in vista tutte quelle cancrene, che non possono dare al capo dirigente la forza necessaria al benessere del paese. *Non potest arbor mala bonos fructus facere.* Io però, tenendomi fisso a quanto mi sono proposto, espongo le impressioni che mi vengono *brevi manu*, naturali, alla mente.

I deputati mancano, mi pare, del sentimento dell'altissimo dovere che essi debbono compiere.

Oggimai la deputazione è considerata come un titolo onorifico (!), un nuovo modo di fare carriera. Essa è un mezzo magnifico per gironzare da un capo all'altro della penisola, per proprii affari o per passatempo. Svolgendo tutti i molteplici discorsi

dei nostri onorevoli ai rispettivi colleghi, si ha l'impressione di un ripiego per salvare la capra ed i cavoli di fronte agli elettori, ed accontentare tutti non accontentando nessuno. « Faremo... ma... proporranno, cureremo, aboliremo... è bene, ma... può anche essere male... questo nuovo ordinamento, beninteso, può arrecare dei vantaggi... però... » E via di questo passo.

Ragione di ciò è che non si cerca, — promovendo la propria candidatura, — di far trionfare colla persona un programma nel quale si ha fiducia e per il quale si è pronti a sacrificare la propria elezione, ma invece non si ha altra fiducia che nella volontà mutabile degli elettori.

Ora il corpo elettorale, per la mancanza del sano elemento cattolico, è uno dei più anfibii che si siano visti sulla faccia della terra: parlo della nostra Italia. Quindi un corpo elettorale senza sentimento politico: abbiamo dunque un candidato senza politica, la sola fiducia in un corpo anfibio e senza politica. Ognuno può immaginarsi quale produzione vantaggiosa al vero bene del paese debba uscirne! Fatti sta che il deputato non considera più la sua carriera politica che in due stadi: Lo stadio della fatica, dell'att'vità, e lo stadio del riposo, della gloria, del premio. Il primo è la conquista del potere, il secondo l'esercizio del potere.

Di qui le infelici condizioni della nostra Camera. Indifferenza alle questioni più vitali, amore del pettegoleggiare, inettitudine politica ed amministrativa, mancanza di uomini politici, scomparsa dei partiti, di nome e di fatto, e sostituzione dei gruppi personali. I quali nella nostra Camera si possono riassumere in sei: L'Estrema Destra, con a capo Prinetti; la Destra, con a capo il Rudini padre; il Centro, con Sonnino; il Centro Sinistro, con Giolitti; la Sinistra, con Zanardelli; l'Estrema Sinistra, con Mussi.

Ognuno comprende come nessuno di questi gruppi possa reggersi da sé al potere; potrà tutt'al più avere la presidenza, l'orientamento, ma il ministero deve essere sempre, — di-

rettamente o indirettamente, — di coalizione, con tutti quei difetti che questi, specialmente nella continuità, presentano. Ed i difetti sono aumentati, in quanto che la stessa forma che assumono le elezioni dei deputati non si ha più fede nel proprio programma, ma nella mutabile volontà degli uomini. E basta per ora quanto alla Camera dei deputati. Dimani mi occuperò anche un poco del Senato.

(Continua.)

PARVA FAVILLA.

Quest'oggi mi è capitato sottomano un opuscolo *Le terre incolte italiane*, per Luigi Pavese, agronomo, editore Bocca, Torino.

La prefazione è una lettera scritta dal principe Scipione Borghese. La ho letta, ma ho chiuso il libro.

Perché?

Agronomo. — Lo scrittore avrà sicuramente svolto l'argomento dal lato agronomico, e sarà il riassunto di tutte le osservazioni fatte durante l'esercizio della sua professione.

Io invece son partito, per così dire, nel mio studio, dalle porte di una delle nostre Casse di Risparmio, studiando il nesso dello sviluppo dei Risparmi, e del loro impiego allo sviluppo dell'agricoltura, alla caccia, all'inerzia, al latifondismo ed alla malaria.

Gli estremi si toccano; perciò leggerò il libro dopo avere scritto questa mia « parva favilla ». Son certo che noi siamo partiti per vie differenti, ma che negli estremi, cioè al termine del viaggio, c'incontreremo.

Espose il suo pensiero ai suoi amici, con quella sua lealtà e semplicità tutta geniale e tutta propria.

Poniamo un capitaluccio a fondo perduto, se non erro un 60,000 scudi; ciascuno sottoscrive un carato di 50.

Gli interessi andranno a capitalizzarsi, ma poca burocrazia, poco lusso, poca spesa. Non telegrammi che diano ai quattro venti la notizia; non pompose *réclame*. L'idea buona si raccomanda per sé stessa.

Io do gratuito alloggio alla neonata; bene! Quel giorno era il giorno natalizio della Cassa di Risparmio di Roma. Là corraano i Risparmi, di là ne partiano e si disperdeano nelle campagne per ritornare moltiplicati in città, e intanto il buon principe Marcantonio

dava l'esempio nelle sue vaste tenute di ciò che potea un patriziato attivo che si pone alla testa del movimento economico, e non si lascia rimorchiar alla coda.

Era un andirivieni di gente che prendeva denaro e che lo portava, poiché il denaro non cammina di per sé sopra pezzi di carta, ma bisogna che sia portato e riportato da persona.

Tale del resto è stata la genesi di tutte le Casse di Risparmio. Il buon Canonico della Senese Cattedrale, il vero padre di tutte queste istituzioni, vedea accumularsi nella città natia (il rispetto al risparmio è la caratteristica del popolo toscano) masse di risparmio, ed abbellirai i palazzi cittadini in ismodato lusso, mentre le campagne di quei signori erano abbandonate. Ei prese un soldo, e mostrandolo ai radunati: « quanti soldi vedete, — ei disse, — in questo soldo? — Uno solo! » gli fu risposto a voce unanime.

Egli lo aveva legato ad un filo, lo aveva lasciato sospeso e cominciò a rotearlo.

Quanti ne vedete ora? Tutti restarono a bocca aperta attoniti, e si dicean fra loro: « al povero Canonico va la testa in giro. »

« Non vedete più moneta, » ei soggiunse; — « ebbene, quello che vedete ora è il risparmio, che gira e rigira, va in campagna e ritorna in Città, dalla Città ritorna in campagna, le nude rocce rende olivieti, le pendici dove gialleggia la ginestra converte in splendidi vigneti, dove è il pascolo semiarido vien la coltura, dove l'acqua impaluda vengon grasse praterie; le campagne si popolano, all'isolato casolare si sostituisce il villaggio, e Siena sarà incoronata da un bel giardino. »

Eccovi le origini della celebre Cassa di Risparmio, il Monte Paschi di Siena. Fu eliminato nell'idea del Risparmio il concetto economico, e ne restò il matematico.

Diamo un capitale a fondo perduto, lasciamo che gli interessi degli interessi si accumulino, e giorno verrà in cui con questo affrancherem lo Stato dal debito consolidato. Ecco il concetto informativo di quella istituzione che si chiama Consorzio Nazionale. Siam giunti ai 50 milioni; (la parola milione esercita un ipnotismo su noi); ma che cosa sono 50 milioni di fronte ai 13 miliardi del nostro consolidato? Qual profitto ne trae di quel capitale l'Agrì-

3 APPENDICE

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

DI

Giuseppe Ignazio Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

Qui si fabbrica ogni cosa in modo fortissimo, grossolano, materiale, e non si bada se poco piacerà all'occhio, che d'altronde ignora od ha in certa maniera perduto il senso della bellezza, od alla pelle, cui non si vuol concedere di mantenersi morbida e cedevole. In quella terra fortunata l'operaio, che realmente non è se non una specie di dilettante il quale si prova a tutto, è riputato qual artista di vaglia, qual uomo superiore, misconosciuto se c'è chi lo critica, non apprezzato secondo i meriti se c'è chi non lo ammira. Perciò nella bettola egli fa pompa di questa sua grandezza, tanto più se insufficientemente encomiata, con un tono da chi sa di essere e con un piglio comicamente solenne. Le relazioni coi signori, lo sforzo della mente per indovinare i non imparati segreti della sua profes-

sione, la consapevolezza di essere un membro indispensabile della società, anzi uno dei perni di essa, intorno ai quali si svolge la pubblica azienda, svegliano in lui il sentimento d'essere un pezzo grosso, un genio, e naturalmente egli cerca di mettersi in mostra. Sotto questo aspetto, tutto il mondo è... Polesia. Colà il più bravo calzolaio parigino vien messo in una medesima categoria col più goffo ciabattino di X. Ne ho conosciuto uno, che... Ma lasciam nella penna l'inutile episodio, e badiamo a non tornare alle digressioni.

Le larghe foreste formano dappertutto la base e i limiti di qualunque veduta. In mezzo ad esse ci sono spazi netti; ivi scintillano al sole stagni e ruscelli, fermentano paludi che non vengono mai espurgate, vedeggiano praterie ricinte di salici, e nereggianno le capanne abbujate dal denso fumo. Il fiume Horyin solca maestosamente, come una fascia argentea, il territorio, cui dà vita e ricchezza. Sulle sue rive sorgono i villaggi, che i paesani chiaman volentieri città. Città nomasi da loro qualunque luogo che abbia un po' di mercato settimanale, una piazzetta, una chiesa, e, — capo essenziale, — più

d'un ebreo. Il numero degli ebrei segna la misura dell'importanza o del grado d'un dato luogo; più ve n'ha, e tanto più grandiosa è la città. In ciascuno di quegli abitati troneggia un Baruch, un Salomone, od un Meier (pronuncia *Maier*), che traffica in ogni genere: egli procaccia tutto quanto uno possa desiderare, dalla pelle di pecora all'orologio; è pronto a comperare grano e pula; ha un magazzino od emporio; vende rum, zucchero e tabacco; conosce ad uno per uno tutti gli abitanti, in una larga periferia; possiede cambiali e ricevute quasi di tutti. La bottega ch'ei tiene sulla piazza è fornita di cento cose che possono occorrere ad uno od altro dei poveri terzi: vasi, attrezzi di ferro, sale, calzari, cintole, berretti, fettucce, aghi, ecc. Nei centri un po' più importanti si trovano anche oggetti di manifattura e coloniali. L'ebreo è come l'anima della città, tutto vive e sussiste per causa sua. Gli altri abitanti si occupano quasi esclusivamente di agricoltura e lavori affini, secondo la costumanza generale degli slavi, o di mestieri manuali grossolani, come abbian veduto. Vi si aggiungono alcuni nobili mezzo spiantati, qualche povero od anche disperato impiegato, il prete,

ed ecco che in questo modo conosciamo tutta la popolazione d'una città polesiana.

Nel decorso della settimana regna il vuoto e l'abbandono; i marmocchi ebrei giuocano e si abbaruffano sulla piazza del mercato; galline, capre, vacche, cani, girano liberamente, e indisturbati, dove lor pare e piace. Invece alla festa bisogna farsi largo coi gomiti, attraverso i carri e carretti di legna, di granaglie, e d'altre merci o derrate, che si offrono in vendita a ribassi favolosi (così assicura l'ebreo), in mezzo ad uno schiamazzo assordante. Una volta l'anno, nel giorno del perdono o nell'anniversario della consecrazione della chiesa, si tiene un mercato spettacoloso. Arrivano allora negozianti, con birocci o barche; quà vedete un monte di stivali e scarponi; un ebreo appende un visibilo di berrette ad una stanga tirata fra due muri o due pali; uno zingaro decanta le sue bravure di medico e chirurgo; un altro soffiava nella piva, gonfiando le guancie quanto la piva stessa, o strapazza maniacamente un organetto di Barberia. Una moltitudine di gente si pigia, si urta, si saluta, si ingiuria, in ogni angolo e svolto. Poi vengono i sopraccio delle parrocchie definitive,

con donne e figliuoli, tutti gli economi e fattori, i commercianti di qualsiasi genere, che pongono in vendita corami, lana, cotone, tela, pannine, e così via. E' un piacere veder tutto quel balamme, quell'andirivieni, quello scoppio di vitalità insolita. E il piacere aumenta se si presta l'orecchio ai comaramenti, alle chiamate da lontano, agli stracchiamenti dei prezzi, ai rabuffi contro i ragazzi irrequieti. Ogni momento uno batte sulla mano ad un altro, per un negozio concluso, ed allora si entra nell'osteria a trincare il *Mohorycz* (1). Colà una vecchia fa buoni affari con uno spaccio di cipolle e d'aglio, e raggruzzola un monticello di *Groschen*; là un'altra tira a casa danari colla vendita di cintole rosse e rossi grembiuli. Ancor un due giorni dopo, anzi fin quando non viene una grossa pioggia a lavar via, vedonsi le molteplici tracce del mercato; le macchie di sangue delle pecore e capre macellate fanno fantasticare scene atroci, che in realtà non sono avvenute.

(Continua)

(1) Acquavite che si beve come a sugello d'un contratto.

coltura, mentre ora il Governo va in cerca di un prestito di 200 milioni per fertilizzare terre incolte? per fare quell'opera che hanno fatta i Monti Paschi di Siena e le nostre Casse di Risparmio? quell'opera che stan facendo le ultime arrivate, la piccola Cassa di Risparmio del villaggio, le Casse rurali?

Orbene! Non sarebbe del caso che quel capitale venisse impiegato alla fondazione di un istituto speciale, che abbia il solo scopo di prestar denaro ai consorzi delle bonifiche? Immaginiamoci un po': se quel soldo del Canonico Paschi fece tanti miracoli, se quei 50000 scudi fecero tanto, che cosa potranno fare 50 milioni? E si raduneranno attorno a sé altri milioni, e così la terra avrà la dote dei capitali necessari, ed i latifondisti non potranno scusare la loro ignavia col pretesto di mancanza di capitali.

Ecco il porro unum, la parva favilla di cui voleva parlarvi.

Dopo scritto questo, ora leggerò il libro.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 genn. — Pres. ZANARDELLI.

Colosimo, sottosegretario di Stato, ad una interrogazione di Bissolati che desidera sapere se ritenga conveniente per l'amministrazione da lui presieduta ricorrere per lavori straordinari retribuiti a pubblicisti militanti, risponde affermativamente, poste determinate circostanze, e considerata la competenza di specialisti di qualunque condizione, siano pure pubblicisti militanti.

Bissolati cita il fatto di vari mandati di pagamento intestati a pubblicisti militanti per lavori assolutamente tecnici del ministero. Ritiene che tali incarichi debbano essere affidati esclusivamente al personale tecnico del ministero stesso; non trova poi conveniente il fatto neppure per gravi ragioni di ordine morale. Gli uomini del governo non debbono neppure essere sospettati di favoritismo politico.

Colosimo replica un po' bruscamente, secondo il senso di prima. Indi risponde ad un'interrogazione di **Morpurgo**, **Miniscalchi** e **Chiaradia**, che desiderano sapere se intenda di mandare alle stazioni di monta equina del Friuli stalloni di sangue orientale, per reintrodurre i caratteri della razza friulana. Si riferisce alle dichiarazioni fatte dal ministro che i desideri degli interroganti saranno soddisfatti.

Chiapusso, sottosegretario ai lavori, risponde alle interrogazioni di **Stelluti**, **Scala** e **Brunicardi**, che desiderano conoscere se e quando intenda di comunicare ai membri del Parlamento la relazione della commissione d'inchiesta per il personale ferroviario. Dichiarò che la commissione non ha ancora pubblicato la sua relazione; quando lo avrà fatto, il ministero l'esaminerà e la presenterà al Parlamento, dopo averla comunicata alle Società ferroviarie, che hanno diritto di fare le loro osservazioni. (Dunque, di là ha da venire!)

Si riprende la discussione del progetto sul trattamento doganale dei prodotti d'origine francese.

Giussio dichiarasi favorevole all'accordo. Non può però convenire nel giudizio del relatore sul sistema della doppia tariffa, del quale la Francia ha fatto una ben dolorosa esperienza. Considera impossibile che la Francia asporti i suoi vini in Italia, parendogli evidente che il dazio non consentirebbe di vendere il vino francese in Italia a prezzi di concorrenza, e non crede neanche fondato il pericolo d'una invasione di vini d'Algeria.

Sella rileva che l'industria della lana non solamente non ha avuto alcun vantaggio del trattato che si discute, ma dovrà in gran parte pagare le spese del trattato medesimo. Tuttavia, per considerazioni d'ordine generale, non rifiuterà il suo voto. Però domanda al governo in qual modo sarà possibile all'Italia di svincolarsi da questa convenzione quando ciò sembri necessario, se sia stata stipulata reciprocità di trattamento fra la Francia e l'Italia per ciò che si riferisce alla denuncia del trattato, se sia inteso che l'Italia può disdire questo trattato pel semplice fatto che la Francia, e non solamente pel vino, aumenti le sue tariffe minime attuali.

De Felice ritiene che il trattato non risponde in tutto al desiderio di coloro che si occupano soltanto dell'economia nazionale, e non risponde certamente all'idea del partito socialista. Nondimeno lo voterà.

Mirabelli, ricordato quanto siano state faticose le previsioni di Mazzini circa gli eventi della nostra politica internazionale, nota come la rottura dei rapporti commerciali colla Francia, sostituendo la politica degli interessi alla politica più naturale dei sentimenti, sia stata esiziale all'Italia. La politica economica dell'Italia è stata la conseguenza fatale della sua politica internazionale, che da Mancini a Crispi ci ha legato alla triplice alleanza. Se si fosse osservata la disposizione statutaria circa i trattati, avrebbero dovuto essere sottoposti al Parlamento quei patti internazionali che ferivano così profondamente la nostra finanza, ed il Parlamento non avrebbe mancato di respingerli. Nota che l'industria italiana dei cementi è rigogliosa e promettente, e regge con fortuna alla concorrenza francese. Ora questa industria potrebbe essere minacciata dalla produzione francese, col nuovo regime doganale, se il governo non provvede con sollecite ed accorte disposizioni. A tale scopo, appunto, tende il provvedimento al quale si accenna nell'ordine del giorno. A conseguire lo stesso intento sarà anche necessario modificare opportunamente le tariffe dei nostri trasporti terrestri e marittimi, addirittura esagerate ed irrazionali. Di questa convenzione i produttori italiani di calce e cemento non hanno certamente da lodarsi. Si procuri almeno di compensarli in parte, proteggendoli dalla frode e dal fiscalismo e concedendo loro giusti vantaggi nelle tariffe dei trasporti.

Rizzetti nota che sotto l'aspetto economico ed anche dal lato delle conseguenze finanziarie non conviene farsi troppe illusioni. Rimane il lato morale.

Mazza voterà il trattato anche per ragioni politiche, poiché inaugura per noi e per la Francia un nuovo momento politico più consono ai sentimenti dei due popoli.

Si leggono le interrogazioni.

Canevaro dichiara di non poter rispondere ad una interrogazione di **De Nicolò**, perché in corso un processo a carico di una associazione di anarchici di Alessandria d'Egitto. Si augura solo che dal processo risulti provato che le bombe sequestrate a quegli anarchici, fra cui vi sono vari cittadini italiani, non erano destinate per attentare alla vita dell'imperatore Guglielmo.

Lettere Romane

Roma, 25 gennaio.

Comizio disciolto — Attentato (?) ad una polveriera — Al Foro Romano — Un centenario — La Pontificia Università Gregoriana — L'Associazione Universitaria a D. Davide Albertario.

(gb.) Domenica scorsa doveva tenersi ai Prati di Castello un Comizio fra esercenti ed industriali di Roma per promuovere un'azione decisiva del governo a migliorare questa parte della nostra città. Essa si trova veramente in misere condizioni ed ha l'aspetto di una città cominciata a fabbricare e piantata a mezzo. Or bene, il ministro Pelloux ha visto anche in questa radunanza un pericolo per l'ordine pubblico, e l'ha proibita!!! E' una cosa veramente scandalosa che il governo non permetta le riunioni dei liberi cittadini per controllare la sua opera; con ciò sono scossi i cardini fondamentali delle istituzioni costituzionali; tanto più che i negozianti ed industriali non erano, al certo, gente da scendere a dimostrazioni piazzaiole, ma solo si sarebbero limitati alla dimostrazione di idee.

Se in Inghilterra succedesse un caso simile, un ministero sarebbe certo della sua caduta; ma in Italia, grazie ai sistemi dei nostri pa...trioti, questi casi sono all'ordine del giorno. E poi si vantano d'essere i primi ed unici difensori delle... istituzioni!

Alla caserma fuori porta S. Paolo si scopersero giorni sono un largo buco in comunicazione colle polveri e cartucce. Il fatto destò impressione, com'è fa-

cile immaginarsi; ora si è raddoppiata la forza di guardia, e vigilano molte guardie di pubblica sicurezza. Ma tanto vale chiudere la gabbia dopo che l'uccello è fuggito.

Al Foro Romano è un grande avvicinarsi di archeologi per le recenti scoperte.

Prima fu la cosiddetta Tomba di Romolo, la seconda una iscrizione, a quanto si dice, antichissima. Ambedue furono ritrovate presso all'Arco di Settimio Severo, che trovasi in capo al Foro. La tomba è ora coperta di tavole; è visibile però una parte. E' null'altro che una pietra nera. Sentendone tanto parlare, volli recarmi sopra luogo, di persona, et quidem con un mio compagno, che si occupa molto di questi studii. Mi rispose ciò che gli avea detto il professore: essere cioè impossibile che quella fosse la tomba di Romolo, perchè il Foro presente non giunge che al basso Impero. Quella è invece la pietra nefasta di cui parla Festo e sulla quale nei funerali si depositavano i feretri. Perchè non si creda chi sa che cosa, è bene notare che la pietra si trova soltanto a mezzo metro sotto il livello comune.

L'altra sera ci fu una geniale serata in casa del consigliere municipale Ernesto Pacelli, ex-impiegato pontificio, che ha raggiunto felicemente il 101.º anno d'età. Intervenero i Cardinali Jacobini e Ferrata.

E' veramente consolante lo sviluppo preso dalla Università Gregoriana, tenuta dai benemeriti Padri della Compagnia di Gesù. Mentre nel 1873-74 gli alunni erano appena 200, ora sono saliti a 1095. Vi sono rappresentate tutte le parti del mondo. E' frequentata da 37 comunità religiose e 29 collegi.

L'Associazione cattolica universitaria, associandosi all'iniziativa presa dai compagni dell'Alta Italia, ha deliberato di contribuire alla coniazione di una medaglia d'oro da offrirsi dagli studenti a D. Davide Albertario. Ne saranno coniate altre di bronzo, commemorative del fatto.

Notizie Vaticane

Ieri mattina, 26, il Santo Padre ricevette nella sala del Concistoro l'aristocrazia romana, accorsa ad umiliare ai suoi piedi i sensi della sua profonda, immutabile fedeltà.

Lesse a nome dell'aristocrazia un caldo indirizzo il principe Colonna.

La risposta del Papa a questo indirizzo fu letta da Mons. Misciatelli.

In esso il Papa si disse lieto dell'atto di filiale osservanza compiuto dall'aristocrazia, dichiarando come senza fede è impossibile piacere a Dio. La più grave delle sciagure è quella di abbandonare la fede: quando la ragione giunge a voler scrutare i segreti di Dio, allora appunto si smarrisce.

La risposta del Santo Padre accenna quindi ai danni che nei rapporti della fede promuove la cattiva stampa, e lamenta lo scetticismo che si insinua perfino dalle cattedre. La fede dimanda quindi ora più che mai cure assidue ed incessanti.

La risposta conclude raccomandando la costanza ed impartendo l'apostolica benedizione.

Al ricevimento erano presenti otto cardinali.

Su e giù per l'Italia.

Siamo in Italia o in Russia? —

Telegrafano da Roma all'*Adriatico*: «In questi giorni, il sottosegretario di Stato Marsengo Bastia, e il comm. Leonardi, direttore generale della pubblica sicurezza, conferirono parecchie volte per stabilire le modalità più spicce pel funzionamento dell'ufficio antropometrico e fotografico nelle questure. Il primo effetto fu di rivolgere ai prefetti e ai funzionari della polizia una nota per avere nella prima metà di febbraio le caratteristiche dei più notevoli socialisti, repubblicani e clericali. Alla direzione di questo servizio venne scelto, a quanto assicurasi, un capitano medico.»

Il Vescovo di Belluno-Feltre. — E' gravemente infermo il Vescovo Bolognesi, di Belluno-Feltre, per broncopneumonia. La sua grave età (quasi 90 anni) fa molto temere. Con gran concorso di fedeli e per suo espresso desiderio, mercoledì gli fu amministrato il Santo Viatico. Possano le preghiere dei buoni essere esaudite e conservare ancora sulla terra quella esistenza tanto preziosa per Belluno e Feltre!

Una catastrofe a Pietrabissara. — Nelle cave della Ditta Denegri a Pietrabissara, presso Arquata, cadde una frana. Diverse persone rimasero schiacciate sotto un blocco di circa cento quintali. Fino a ieri sera furono estratti dalla frana un morto e tre feriti gravemente, di cui uno è moribondo.

Un'avvelenatrice di bambini. — Tempo addietro in Aderò certa Stimoli, per stregoneria, avvelenò dieci bambini. Comparsa alle Assise, i giurati esclusero qualsiasi attenuante e la condannarono a trent'anni di reclusione.

Il Cardinale Perraud. — Giunse a Palermo il cardinale Adolfo Perraud, vescovo di Autun, presidente del Comitato antischiavista di Francia. Si recò a visitare il tempio e il chiostro di Monreale, quindi parì per Marsala, ove si imbarcherà per Tunisi, dovendosi egli recare a Cartagine per l'inaugurazione d'un monumento al cardinale Lavigerie.

Il direttore generale della Mediterranea. — Si annuncia imminente il collocamento a riposo del commendator Mattia Massa, direttore generale della Mediterranea, il quale desidera ritirarsi a vita tranquilla e riposata. Per suo successore si fa il nome del generale Bertoldo, — l'autore del noto fuocile omonimo, — che lascerebbe, per quell'alta posizione, l'esercito, di cui è uno dei più colti e stimati ufficiali. Al Massa si dà molta colpa del disastro avvenuto in agosto nella Galleria dei Giovi.

Complimenti fra colleghi. — Un gruppo di studenti universitari di Torino diresse a Carducci questo dispaccio: «Dall'Università di Torino contro le stolide onoranze catanesi gli studiosi dell'arte al maestro.» E' noto che tra Carducci, cantore di Satana, e Rapisardi, cantore di Lucifero, ci furono polemiche asprissime, trascorse fino ai più triviali insulti personali. Il Carducci chiamò i versi del Rapisardi «stronzoli d'Apollo.» Noi diciamo *arcades ambo*, e valga anche per gli studenti.

Zibaldone estero.

La figlia del deputato Kathrein si fa monaca. — La signorina Lioba Kathrein, figlia del capo del partito popolare cattolico, ed un di presidente della Camera austriaca, il 2 febbraio prenderà il velo nel convento delle Orsoline ad Innsbruck.

Gravi parole d'un giornale ufficio contro la Camera italiana. — La *Post*, grande giornale che si pubblica a Berlino ed è ispirato dal barone Stumm, tanto influente a Corte da essere chiamato il *re Stumm*, pubblica un violento articolo contro il nostro Parlamento, «composto, essa dice, per tre quarti di uomini che son senza educazione religiosa, e soltanto dei mascalzoni... Dei 508 deputati, — così continua la *Post*, — ben 200 sono avvocati, e sono essi che formano la banda nera; e avvocati e professori, — mediocrementi colti, ma chiaccheroni di prima forza, — costituiscono la metà della Camera, la quale regna e governa.» E conclude dicendo che «un governo puramente parlamentare è contrario allo Statuto italiano e che la monarchia ha torto di tollerare ministri i quali non siano più, come dovrebbero, servi del re, ma delle prepotenze parlamentari.» Il *Corriere della Sera* riproduce testualmente le gravi parole della *Post*, ed è sintomatico che nulla vi contrappona.

Gazzettino Triestino

Trieste, 26 gennaio.

Il più giovane combattente nella battaglia di Lissa. — Ieri all'antemora, dopo lunga malattia, il direttore dei cantieri dello stabilimento tecnico triestino signor Teodoro Albrecht, già

capo ingegnere navale. Aveva 47 anni. Come alunno del II corso all'accademia di marina di Fiume prese parte alla battaglia di Lissa, nella quale fu il combattente più giovane. Più tardi, in una spedizione nell'Asia orientale, diede prova di grande scienza tecnica in occasione d'un'avaria. Abbandonata la carriera militare, si dedicò alla costruzione navale, prima per la marina di guerra, poi come direttore dello stabilimento tecnico. Oggi nel pomeriggio ebbero luogo i funerali.

Idrofobia. — E' morto il cannoniere Giuseppe Marve, che era stato morsi-cato da un cane sospetto d'idrofobia. Il padrone del cane, che aveva portato la bestia dalla Dalmazia, fu morsi-cato anche lui e si trova in cura medica. E' constatato che il cane era idrofobo.

Contro il ginnasio croato a Pisino. — La *Neue Freie Presse* d'ieri ribatte le ragioni che aveva portate l'ufficiosa *Wiener Abendpost* a favore del ginnasio croato a Pisino, mettendovi di riscontro cifre e fatti. L'articolo, che la *Presse* dice d'aver ricevuto da un deputato italiano dell'Istria, chiude così: «Per chi conosce le condizioni, la determinazione di erigere un ginnasio croato a Pisino è una conseguenza del *sic volo sic jubeo* della maggioranza parlamentare, ma nessuno che giudichi oggettivamente le condizioni dell'Istria potrà vedervi un atto amministrativo equo e ben ponderato del governo.»

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 28 gennaio — s. Mario martire.

Fiere e Mercati della Provincia.

Sabato 28 gennaio — Cividale, Pordenone.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando qualche favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella quale cosa crediamo che finora non stiasi in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Somma precedente L. 212.22
M. R. D. A. F. > 1.—
M. R. D. Antonio Dini (Porto) > 4.—

Totale L. 217.22

Il deputato Riccardo Luzzatto e l'amnistia.

Il deputato Riccardo Luzzatto, a proposito dell'amnistia, ha pubblicato nel periodico *Pro amnistia* il seguente articolo: «Occorrono ragionamenti? Non basta il dire che le sentenze i cui effetti si vogliono cancellati sono sentenze politiche emanate da Tribunali militari? Ma in questi due termini, *tribunali militari e sentenze politiche*, non sta la contraddittoria che noi consento? Occorre forse ricordare dell'altro? Ebbene, ricordate che quelle sentenze portano condanna a cagion di opinioni. Certo si tratta di opinioni espresse, ma si può concepire l'idea di opinioni, se questa non è stata espressa? Gli è perchè fu manifestata l'opinione che la coscienza ed il pensiero dovessero esser liberi che fu proclamata la libertà di coscienza e la libertà di pensiero. Gli è perchè i nostri padri manifestarono l'opinione che l'Italia dovesse essere che l'Italia fu. L'Italia oggi, perseguitando le opinioni, nega la civiltà e contraddice la sua ragion d'essere. A pro dei principii conservatori forse? La risposta è agevole e perentoria. La persecuzione crea la ribellione. Avversari logici dell'amnistia non possono essere che coloro i quali anelano ad una immediata rivoluzione.»

Voci d'oltretomba. — Le pochissime parole dette dal *Cittadino Italiano* a proposito della scomparsa del *Corriere Friulano* dalla scena giornalistica dopo soli 11 numeri, parole che nessuna offesa contenevano e soltanto eran intonate un po' umoristicamente, ci hanno fruttato un foglietto volante, stato distribuito ieri sera come proveniente dalla *Redazione* del medesimo *Corriere*, in cui c'è tutto un fiorilegio di volgarità stizzose quanto inette, al nostro indirizzo. Ce ne occuperemo forse dimani, se avrem tempo

è spazio disponibile per divertire un tantino i lettori. Intanto ci basterà far osservare che la *Redazione* minaccia feroce campagna anticlericale, — il che non è affatto consono alla democrazia ch'essa diceva di voler promuovere, — e che emette un rigagnolo di bile contro il *Cittadino*, il quale indicò il *Corriere* come morto dopo 11 giorni di agonia, mentre non ha una parola per la *Gazzetta di Venezia* il quale lo disse morto in fasce, nè per altri giornali che usano espressioni consimili. Troppo onore! Non sapevamo di meritartelo!

L'adunanza dei maestri elementari. — Un bel numero di maestri e maestre intervenne ieri all'indetta adunanza della loro classe. Apice della seduta fu il bel discorso del Prof. Luigi Venturini. Egli, con frase compita non volle direttamente criticare il moderno indirizzo della scuola, ma accortamente trattò dei bisogni che ha l'età presente d'un sistema più confacente alle vicende della vita alle quali dovranno esser esposti quei giovanetti che per primo attingono all'istruzione.

Dedusse esempi pratici da altri Stati meno retorici, ma più del nostro progrediti in fatto d'indirizzo educativo e additò l'agognata « scuola unica » come la sola veramente pratica e veramente utile.

Cose eccellenti egli disse, ma noi dobbiam soggiungere che la principallissima non fu da lui toccata, cioè il ritorno della scuola a Dio.

Mutamento di residenza. — Stamattina Penzi Giovanni Battista, condannato a quattro anni di reclusione pel noto delitto di Aviano, e cioè per l'uccisione dell'esattore Steffilongo, è partito dalle nostre carceri pel reclusorio di Parma.

Lo abbiamo veduto montare sul vagone riservato, e, sebbene sbarbato, come di prammatica, non sembrava per niente deperito.

Con quel guardare basso, tutto suo proprio, ricercava tra i presenti qualche conoscenza, essendochè egli fu per qualche anno nella nostra città presso la Ditta Singer.

Assieme è partito per Padova il ben noto Antonio Flora, barbiere ed a tempo perso scrivano privato, che deve espriare furti e falso in testamento.

Conseguenze del cattivo tempo. — Annunciammo che la bufera dell'altra notte ha portato l'inconveniente delle interruzioni telegrafiche tra l'Alta Carnia e la nostra città.

Il Canal del Ferro non subì alcun inconveniente, se non qualche ritardo di corse ferroviarie, non meraviglioso del resto.

L'ufficio del Genio Civile prese per la Carnia pronti provvedimenti, e già entro oggi le comunicazioni saranno pienamente ripristinate. Il fendineve ed i guardafili telegrafici vanno a pari passo e con veramente lodevole attività.

Ferito in rissa. — Cominotti Giusto fu Vincenzo, d'anni 36, da Passignano di Prato, si azzuffò, e nella rissa ebbe la peggio, perchè riportò contusioni al naso ed al labbro superiore, le quali curate all'ospedale furono dichiarate guaribili in dieci giorni.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione
LA VITA DI S. ALFONSO MARIA DE' LIQUORI del Cardinale ALFONSO CAPECELATRO. — Prima edizione, 2 vol. in-8 grande. — Sciolti, L. 8. — Legati alla bodoniana, L. 8.50. — Legatura C, L. 15. — Legatura D, L. 17.
Leone XIII a S. E. il sig. Cardinale ALFONSO CAPECELATRO, Arcivescovo di Capua.

Diletto Figlio Nostro, salute e apostolica benedizione.

Certamente Ci è molto grato il sapere che sei per pubblicare la *Vita di Sant'Alfonso Maria De' Liquori*, da te scritta, e siamo desiderosissimi di questo novello frutto dei tuoi studi. Togliesti un nobile soggetto, e siamo certi che lo hai trattato degnamente; imperocchè conosciamo il tuo ingegno, e sappiamo il tuo animo. E virtù di animo e d'ingegno è necessario che abbia congiunte in sé chi imprende a tramandare alla posterità il Beato Alfonso. Davvero cotanta virtù non si può descrivere senza acutezza di mente, nè si può interamente comprendere senza un profondo sentimento di pietà. Tu inverò non manchi nè dell'uno nè dell'altro pregio, e incontrastabilmente lo mostrano le singole Opere tue, soprattutto la *Vita di Santa Caterina Vergine Senese* e di *San Filippo Neri*;

le virtù dei quali e la forma e la bellezza dell'anima da maestro significasti, con la scelta dei pensieri, e con quel tuo stile nitido ed elegante. Per la qual cosa immancabilmente soddiserai la Nostra aspettazione al pari di quella degli eruditi, presso i quali godi grande estimazione. E poichè sei tanto esperto nell'arte dello scrivere, seguita pure, come fai, a comporre, seguita a ben meritare delle lettere e della civiltà. Intanto, auspicio dei celesti favori e testimonio del Nostro paterno affetto, torni a te, Diletto figlio Nostro, al Clero e al popolo, che ti è commesso. l'apostolica benedizione, la quale cordialmente ti diamo nel Signore.

Dato a Roma, presso S. Pietro, nel dì 21 giugno 1893, del Nostro Pontificato anno 16.
LEONE PP. XIII.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 27. — Vennero firmati i decreti che stabiliscono le norme per potersi presentare agli esami di licenza liceale senza l'obbligo di aver conseguito la licenza ginnasiale, purchè i candidati si trovino in determinate condizioni.

— Per la truffa di 50,000 lire alla Banca d'Italia fu arrestato certo Carlo Luzzi, marchigiano, intraprenditore di lavori pubblici.

— Sempre così. Pur nelle cose più vitali per la nostra patria, i deputati provano noia dell'assistere al Parlamento. Svolgendosi la discussione del trattato di commercio colla Francia, appena un centinaio di deputati era nell'aula!

— Il ministro Fortis, che faceva il malato, comparve ieri in Montecitorio verso la fine della seduta.

— L'interrogazione di Bissolati sugli incarichi dati talvolta da uno od altro ministro a giornalisti officiosi, per lavori inerenti alla rispettiva Amministrazione, mise in sodo che anche con ciò si commettono molti abusi. Per esempio ad uno del *Popolo Romano* si diede un bel gruzzolo a titolo di « studi, fatti per la carta geologica di Roma, » ed al famoso Rastignac della *Tribuna* (avv. Morello) 1000 lire per studi sulla pellagra, studi dei quali non si è vista nessuna traccia.

— Il ministro Nasi ha messo in attività il nuovo organico per personale delle poste e dei telegrafi.

— Il tenente d'artiglieria Curicalvanni Guido, trentenne, si è ucciso, nell'Albergo del Rebecchino, ov'erasi firmato come Attilio Pascoli. In una carta trovata gli indosso leggevasi: « Il nostro onore non si salva che colla tua morte. Ti si cerca per tutta la città. »

Budapest, 26. — I giornali di qui recano che a Pancsova 1800 persone dichiararono di staccarsi dalla Chiesa Cattolica, perchè, mentre prima le prediche si tenevano in magiaro ed in slavo, ora è stato ordinato che sieno tenute soltanto in magiaro. Si crede che passeranno alla Chiesa scismatica, (Speriamo che non sia che un desiderio dei soliti Giuda.)

Berlino, 27. — Oggi l'imperatore compie i 40 anni. Per la circostanza son venuti il re Alberto di Sassonia e parecchi dei capi degli Stati confederati. Si aspettava quasi un indulto per moltissimi condannati quali rei di lesa Maestà, ma finora non se ne sa nulla.

I giornali commentano la dichiarazione fatta da Lord Kimberley ch'egli riterebbe essere una gran fortuna per l'Inghilterra un'alleanza od almeno convenzione amichevole colla Germania.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Grattacapi cercati

Manilla, 26. — Il giornale ufficiale annuncia che un Congresso tenuto a Malolo, approvò la cos'ituazione, e diede un voto di fiducia ad Aguinaldo, conferendogli il diritto di dichiarare la guerra agli Stati Uniti, quando lo giudicherà utile.

Washington, 26. — Nella Camera dei rappresentanti Johnson biasimò vivissimamente l'accordo degli Stati Uniti riguardo alle Filippine, la cui popolazione combatte per la propria indipendenza, come altra volta fecero gli Stati Uniti.

New York, 26. — Si ha da Ava-

na: Maximo Gomez intende concentrare tutte le forze cubane a Santacleara per recarsi poscia ad accampare nelle vicinanze dell'Avana. La situazione è grave.

Guai i vinti!

Madrid, 27. — Il Tribunale supremo prese importanti decisioni riguardo el generale Jaudenes, che capitò a Manilla, e al generale Toval, che capitò a Santiago.

Nel pomeriggio di ieri si tenne Consiglio di ministri, cui non partecipò il ministro della guerra. L'assenza, commentatissima, si attribuì alla decisione presa dal Tribunale supremo. Ieri sera vi fu nuovo Consiglio.

Il *Correo* dice che Jaudenes fu arrestato.

Un discorso di lord Kimberley

Londra, 26. — Lord Kimberley pronunziò un discorso a Wymondham. Disse che la politica pacifica non esclude l'estensione territoriale; combattè la rioccupazione del Kordofan, del Barfour, del Bahr-EI-Gazel; precorizzò in Cina un accordo colle nazioni, specialmente colla Russia.

Dreyfusside

Parigi, 27. — Gli ufficiali citati nel processo contro Reichenach tentatogli dalla vedova del colonnello Henry, furono prosciolti dal segreto professionale e dovranno presentarsi alla Corte in abito borghese.

I partiti in Austria.

Vienna, 27. — Nei Circoli parlamentari si assicura... che il partito popolare cattolico aveva l'intenzione l'uscire dalla maggioranza, ma che il presidente del consiglio, assecondando il desiderio della Corona, si adoperò per indurre il partito ad eccedere all'idea di una riconciliazione coll'Opposizione. Così riuscì a persuadere il partito a rimanere nelle file della maggioranza.

Gl'inglesi in Egitto.

Londra, 26. — Si ha dal Cairo che una colonna delle truppe di lord Kitchener, in marcia per inseguire il califa, occupò Rekbo, facendo prigioniero un distaccamento delle truppe del fuggitivo.

Nelle Filippine

Londra, 26. — L'Agenzia Reuter ha da Manilla: La notte del 25, alcuni filippini tentarono d'avvicinarsi alla linea Americana, per vendicare la morte d'un loro capitano, ch'era stato ucciso da una sentinella americana. Una di queste uccise uno dei filippini, e gli altri (quattro) furono fatti prigionieri.

Londra, 27. — Il *Morning Post* ha da Washington che Mac Kinley ordinò al generale Otis di mantenere nelle Filippine lo *statu quo* fino alla ratifica del trattato di pace colla Spagna.

Amici cari

Sofia, 26. — Viene smentita la notizia diffusa dalla stampa francese; che fra la Bulgaria e la Rumenia sarebbe sorta una certa tensione. Le relazioni fra i due paesi sono amichevolissime.

Le potenze e la Cina

Pechino, 26. — Metà degli agenti di polizia russi sono stati richiamati da questa capitale; con ciò il numero di quelli che rimangono equivale a quello dei soldati delle altre potenze estere che furono incaricati della difesa delle residenze dei rispettivi rappresentanti diplomatici.

Nell'Eritrea

Massaua, 27. — Consta ora in modo preciso che il patto di pace stipulato fra Mangascià e Makonnen consiste nell'intera remissione (sommessione?) di Mangascià a Menelik. Mangascià ha licenzia'o i suoi soldati ed ha accettato di recarsi a Scioa presso l'imperatore. Le truppe di Makonnen continuano a retrocedere. Avendone egli espresso il desiderio che gli fosse mandato un ufficiale medico, il governatore ha affidato tale incarico al capitano Mazzetti. Makonnen gli fornisce le guide ed ogni agevolezza.

Cose cinesi

Pechino, 27. — Un decreto imperiale revoca dal suo posto Huc direttore delle ferrovie, per cattiva amministrazione, e gli nomina a successore Su-cing Ti-ceng, membro dello Tsun-li-ya men (ministero degli esteri). I ministri inglese e tedesco chiederanno che si faccia un'inchiesta sui fatti attribuiti a Huc.

Un grande incendio

Londra, 27. — La città di Pons, nella Giamaica, fu distrutta quasi totalmente da un incendio.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 8
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	755.1	756.7	758.6	759.2
Umido relativo	53	59	52	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento direzione	9.S	52SE	19SE	18SE
Term. contigr.	7.4	7.8	7.2	7.1

25 Temperatura	massima all'aperto	8.0
	minima	3.0
	all'aperto	2.2
26 Temperatura	minima	5.6
	minima all'aperto	5.1

Tempo probabile: Venti deboli settentrionali; Cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia. Qualche nevicata.

Bollettino di Borsa

Udine, 27 gennaio 1899		
RENDITA	gen. 26	27 gen
Ital. 5 % cont. ex coupons	100.35	100.85
» fine di mese	100.50	100.48
detta 4 1/2 %	109.25	109.25
Obblig. Asse Eccles. 5 %	99.75	99.75
OBBLIGAZIONI		
Ferr. Meridionali ex cop.	385.—	382.—
» Italiane 3 %	318.—	318.—
Fondaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» Banco Napoli 5 %	519.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa R. Milano 5 %	520.—	519.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1020.—	1020.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperat. Udinese	35.—	35.—
Cotificio Udinese	1350.—	1380.—
» Veneto	208.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	70.—
» ferrovia Meridion.	743.—	744.—
» Mediterr.	566.—	572.—
CAMBI E VALUTE		
Francia	chequè	107.50
Germania	»	132.80
Londra	»	27.10
Austria-Banconote	»	224.75
Corone in oro	»	112.—
Napoleoni	»	21.53
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura a Parigi	92.90	93.90

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 27 gennaio 107.57.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile clientela che, avendo riaperto e messo a nuovo l'antico Stallo *Al Portone*, sito in Via Lovaria N. 4, si assume anche il noleggio di cavalli e carrozze a prezzi mitissimi.

Giovanni Pravisani detto *Magnas*.

Martinuzzi Francesco

P^a San Giacomo angolo Giacomelli (a destra della Chiesa)

Gli importanti acquisti fatti per la stagione invernale, lo pongono in grado di offrire alla spettabile sua clientela, Panni, Scotti, e Circas neri di purissima lana, della primaria Fabbrica della Follina a L. 3.00 - 3.75 - 4.30 - 5.40 - 6.50 - 7.50 - l'insuperabile L. 8.50 il metro.

Thüffel, Peruvien, Satin, Edredon di Reichemberg, Moravia a L. 6.50 - 7.50 - 9.30 - 10.50 - 10.80 - 11.50 - 12.75 - 13.50.

Pettinati Inglesi e di Germania fortissimi a L. 4.60 - 5.50 - 6.70 - 7.50 - 8.30 - 8.90 - 9.50 - 10.30 - 11.50 - 13.00 - 14.00.

Impermeabile Vero Insbruch garantito vendesi a prova alto Metri 1.70 a L. 5.80 - 8.60 vero Jmalaja.

Grandissimo assortimento in qualunque articolo per Chiesa, compresa la seta spinata d'una resistenza inpareggiabile, per Stendardi e Gonfaloni.

Merce pronta. Accorda dilazioni nei pagamenti, e se l'importo sarà almeno di L.20 ai provinciali, la merce sarà franca a domicilio.

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, e con tipi speciali a imitazione litografica:
100 biglietti bristol finissimi L. 1.50
100 biglietti math extra » 1.50
Formati speciali a prezzi di tutta convenienza — Si eseguisce in giornata qualunque commissione.

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grassano, 91 - UDINE

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	10.—
R. A. 11.30	13.—
R. A. 14.50	16.85
R. A. 17.20	19.05
	7.20
	R. A. 9.—
	R. A. 12.25
	R. A. 15.30
	17.30
	R. A. 18.54

ARTURO LUNAZZI - UDINE
Grande assortimento
VINI E LIQUORI
ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio
Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE
Via Palladio N. 2
" Posta " 5

BOTTIGLIERIA
al Vermont Gancia
Via Cavour N. 11

Magazzino fuori dazio
Suburbio Aquileia



Specialità della Ditta
ELIXIR FLORA FRIULANA
cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

PREMIATO

con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
con Medaglia d'oro di 1° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898
con il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.



SAPOL di FAMIGLIA Cent. 50 al pezzo
 per la toeletta - emolliente - detergente - disinfettante
 DI PROFUMO SANO E GRADEVOLISSIMO

- N. 2. **SAPOL** *marca oro forma quadra* (il vecchio e accreditatissimo tipo) vellutato, a svariatissimi e soavi profumi. - Un pezzo L. 1,25 più cent. 50 per posta. Tre pezzi L. 3,25 e dodici pezzi L. 12,50 franchi di porto in tutto il regno.
- N. 3. **SAPOL OVALE** *a profumi d'espansione centrifuga* il profumo va maggiormente accentuandosi quanto più il pezzo di Sapoli si consuma. - Un pezzo L. 1,25 più 50 cent. se per posta. Tre pezzi L. 3,25 e dodici L. 12,50 franchi.
- N. 4. **SAPOL VENUS** *(supersapoli)* preparato espressamente per le Signore eleganti e aristocratiche. Esso si può dire la quintessenza del finissimo Sapoli marca oro. - Un pezzo L. 2,75 più cent. 20 per posta. Tre pezzi in scatola marchionata L. 7,50 franchi di porto.
- N. 5. **SAPOL CRELIUM** fortemente antiseptico; necessario durante le epidemie, e per svariatissimi usi di disinfezione. - Un pezzo L. 1, - più cent. 20 per posta. Tre pezzi L. 2,75 franchi di porto, e dodici pezzi L. 9,50 franchi di porto nel Regno.
- N. 6. **SAPOL POLVERE** comodissimo, ed assai economico per la saponata della barba; impedisce la irritazione della pelle prodotta dal rasoio e il pericolo dell'innesto di virus infettivi. - Una scatola L. 1, - più cent. 15 per posta. Tre scatole L. 2,75 franchi di porto.
- N. 7. **SAPOL MEDICINALI** Sono fabbricati colla finissima pasta dei Sapoli da toeletta. La dosazione è perfettissima. - Prepariamo i Sapoli allo zolfo, litolo, catrame, ecc. Un pezzo L. 1, - più cent. 20 per posta. Tre pezzi L. 2,75 e dodici L. 12,50 franchi.

Proprietari-preparatori A. BERTELLI e C., via Paolo Frisi, 26, Milano e presso tutti i Grossisti
 Anche alla Mostra Campionaria Bertelli, Galleria Vitt. Emanuele, e presso i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chincaglieri.
 In Udine, all'ingrosso presso i signori:
 GIACOMO COMESSATTI, FRANCO MINISINI

Panni garantiti per Sacerdoti della premiata Fabbrica - DI FOLLINA (Vicenza)

La ditta Raimondo Zorzi, per aderire a varie richieste del Rev.mo Clero diocesano, si provvede dei campioni **Panni per Sacerdoti**, lavorati dalla Premiata Fabbrica di Follina. I panni sono eseguiti per conto esclusivo della Direzione della Riscossa di Bassano.
 La qualità dei panni suddetti è molto apprezzata sia per la sua bontà quanto per la mitezza dei prezzi e perciò molto indicata pel Rev.mo Clero il quale si troverà soddisfatto negli acquisti. Presso la Ditta suddetta trovansi disponibili i campioni in sorte.

Articoli per la stagione d'Inverno

Panno Beaver extrafino alto metri 1.40 al metro L. 8.25
 Idem 1° qualità > > > 8.00
 Panno fino 11° qualità > > > 6.25
 Per commissioni rivolgersi alla Libreria Eccl. Raimondo Zorzi UDINE.
 Pagamenti anticipati, spese di porto a carico dei Committenti.
 Per commissioni superiori a metri 10 spedizione franca, Udine.
 Trovasi pure il campionario di panni pettinati per vesti talari, paltò, calzoni ecc ecc. ecc. dell'altezza di m. 1.40 ai seguenti prezzi L. 5.75 - L. 6.00 - L. 6.25 - L. 8.00 al metro.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuovissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia
PRECETTI DI ARTE DEL DIRE con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-
CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.
GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.
OSPITI DI OLTR' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.
LA CASA DEI CELIBI - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovi con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.
 Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.
I BENI DI MONTIGNÉ - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.
I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.
SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del "Cittadino Italiano" Via della Posta, 16, Udine.